



**LEGAMBIENTE
SICILIA**

***“La riorganizzazione del Dipartimento Regionale dei Beni Culturali
e il futuro del Parco Archeologico della Valle dei Templi,
tra rischio di liquidazione e strategie di valorizzazione e sviluppo”***

Agrigento 16 luglio 2010 – Case S. Filippo

Teresa Cannarozzo¹

Il Parco Archeologico e Paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento: risorse, strumenti, attori e nuovi orizzonti di sviluppo locale

1. Introduzione

Il territorio agrigentino, nonostante le contraddizioni esistenti tra condizioni di degrado diffuso e l'enorme concentrazione di risorse storiche, culturali e paesaggistiche note nel mondo, sarebbe uno straordinario laboratorio per la sperimentazione di un progetto di sviluppo economico centrato proprio sull'utilizzazione del patrimonio culturale.

Non si può non registrare un'evoluzione positiva della cosiddetta società civile e della pubblica amministrazione che ha cercato di darsi nuovi strumenti per programmare e pianificare il futuro della comunità e del territorio, individuando obiettivi di qualità e attivando nuove forme di concertazione e di partecipazione.

Il Parco Archeologico e il Piano del Parco costituiscono due occasioni per sperimentare concretamente il nuovo modello di sviluppo.

2. Un nuovo attore istituzionale: il Parco Archeologico e Paesaggistico della Valle dei Templi

Il perimetro del Parco

Il perimetro del Parco e l'inedificabilità assoluta della zona archeologica centrale, denominata “zona A” furono sanciti, dal Decreto Ministeriale Gui-Mancini che costituisce uno dei provvedimenti nazionali più rilevanti riguardanti Agrigento, emanati dopo la frana del 1966. La perimetrazione è stata confermata da un Decreto del Presidente della Regione del 1991, dopo violente polemiche promosse da uno schieramento trasversale politico e sociale che chiedeva di restringerne i confini, per rendere condonabile l'edilizia abusiva sorta in alcune zone di margine della Valle².

¹ Professore ordinario di Urbanistica, Dipartimento Città e Territorio, Facoltà di Architettura, Università di Palermo.
Mail: terecann@unipa.it.

Presidente ANCSA Sicilia. Consigliere e già Vice presidente del Parco Archeologico e Paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento.

² Il decreto del Presidente della Regione (Rino Nicolosi) n. 91 del 13.06.1991, “*Delimitazione dei confini del Parco Archeologico della Valle dei Templi di Agrigento*” ottempera a quanto disposto dall'art. 25 della legge regionale 10

In realtà il perimetro della “zona A”, comprende a nord alcune zone urbane già edificate prima della frana e dei provvedimenti di vincolo, come l'ex Ospedale Psichiatrico, realizzato nella prima metà del XX secolo e altre zone urbanizzate ed edificate legalmente a sud dello stadio Esseneto. Rivedere il perimetro della “zona A” con razionalità ed equilibrio in funzione di queste situazioni paradossali sarebbe una necessità, ma questo percorso sembra per ora impraticabile perché potrebbe alimentare strumentalizzazioni di ogni genere.

L'Ente Parco e la legge regionale 20/2000

Dopo circa dieci anni dal Decreto regionale del 1991 vede la luce l'Ente Parco: infatti, il “Parco Archeologico e Paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento” è stato istituito da un'apposita della legge regionale, la legge n. 20 del 2000, unica del suo genere in Italia, che ha sottolineato il valore paesaggistico ed ambientale del contesto oltre quello archeologico di consolidata tradizione e ha anticipato alcuni temi tra cui il superamento del regime vincolistico tramite la “tutela attiva”, la concertazione interistituzionale e la partecipazione. La legge individua gli organi di governo del Parco, indica le finalità dell'Ente e obbliga alla redazione di un Piano del Parco e di un Regolamento che disciplini le attività all'interno del Parco³.

L'abusivismo nel Parco

Nella legge istitutiva del Parco non potevano mancare indicazioni relative all'edilizia abusiva esistente nella Valle. Infatti, all'interno della “zona A”, nelle località di Maddalusa, S. Anna, Donfante e Poggio Muscello, si trovano una serie di insediamenti abusivi di notevole estensione e volumetria.

La questione continua a essere tra le più scottanti e attende ulteriori difficili determinazioni che al momento rinviemo⁴.

agosto 1985, n. 37 sul condono edilizio e ha confermato il perimetro precedente, dopo strenue battaglie politiche promosse principalmente da Legambiente e da alcuni pezzi del PCI. Con tale Decreto regionale il confine del Parco Archeologico di Agrigento viene fatto coincidere (art. 1) con il confine della zona A del Decreto Ministeriale 16 maggio 1968 modificato con il Decreto Ministeriale 7 ottobre 1971, mentre la zona B del Decreto Ministeriale citato viene ampliata (art. 3) fino ad includere Cozzo S. Biagio, Contrada Chimento e una zona a nord della contrada Mosè; inoltre le zone B, C, D, E vengono dichiarate “*territorio di completamento e di rispetto necessario all'esistenza e al godimento del Parco e dei suoi valori*”. Tuttavia, mentre vengono confermate (art. 2) tutte le prescrizioni stabilite per la zona A nei due Decreti nazionali sopra citati, l'indice massimo di fabbricabilità fondiaria della zona B viene elevato da 0,02 mc/mq dei precedenti dispositivi a 0,03 mc/mq con un piano fuori terra e h. max di 4,50 m; per le zone C, D ed E vengono invece confermate le prescrizioni dei dispositivi precedenti. Viene inoltre confermato il vincolo assoluto previsto nell'ambito del Parco Pirandelliano e nelle aree protette da vincoli idrogeologici, fluviali, e forestali. V. Gaetano Gucciardo (1999) *La legge e l'arbitrio – L'abusivismo edilizio in Italia. Il caso della Valle dei Templi di Agrigento*, op. cit.

³ Secondo la legge istitutiva, gli organi di governo del Parco sono costituiti dal Presidente, dal Consiglio, dal Direttore e dal Collegio dei Revisori. Il Consiglio è formato dal presidente del Parco, dal Direttore, dal Sindaco del Comune di Agrigento, dal Presidente della Provincia, dal Presidente della Camera di Commercio, dal Soprintendente ai Beni Culturali della Provincia di Agrigento, da cinque docenti universitari di varie discipline, indicati dai rettori di tutte le università italiane, ma scelti dall'Assessore Regionale ai Beni Culturali, da un esperto archeologo designato dall'Unesco-IKMOS, da un esperto designato dal Ministero dei Beni Culturali, e da tre esperti in rappresentanza delle associazioni ambientaliste più rilevanti, con voto consultivo. Le discipline di riferimento sono archeologia, scienze agrarie, urbanistica, geologia, economia del turismo. Le associazioni rappresentate sono Italia Nostra, Legambiente e il FAI. Il primo consiglio è stato istituito con D.A. n. 5362 del 19.03.2001. Per quanto riguarda la natura del Piano del Parco, chi scrive riuscì a fare cancellare la dizione “Piano particolareggiato” derivante dal Prg Caronia, prima che la legge fosse approvata dall'Assemblea Regionale.

⁴ Le indicazioni della legge al riguardo risultano essenzialmente dilatorie. Si dice infatti che *fino all'approvazione del Piano del Parco Archeologico e Paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento e comunque per un periodo massimo di due anni, rimangono sospese le procedure sanzionatorie amministrative previste dalle leggi regionali in vigore nell'ambito del perimetro del Parco stesso*⁴. Subito dopo si afferma che *La Soprintendenza ai BB.CC.e AA.,*

Compiti dell'Ente Parco

La legge regionale assegna all'Ente Parco il compito di tutelare e valorizzare i beni archeologici, paesaggistici e ambientali ricadenti nella Valle dei Templi, di promuovere la ricerca archeologica curandone anche l'aspetto divulgativo, di potenziare la fruizione sociale e turistica delle risorse territoriali per incrementare il turismo culturale.

La legge prevede che il Piano del Parco sia redatto attraverso un'apposita zonizzazione del territorio che individui una zona A "archeologica", una zona B "ambientale e paesaggistica" e una zona C "naturale attrezzata" con diversi gradi di tutela.

Questa rigida distinzione è poco praticabile perché, come già accennato, la Valle dei Templi è un grande comprensorio in cui si combinano e interagiscono una serie di elementi e di risorse, che vanno dalla tipologia del sottosuolo, al regime delle acque, alle essenze arboree, alle colture agricole, alle stratificazioni archeologiche, all'edilizia rurale e signorile; senza escludere il colore del cielo, del mare e il ciclo delle stagioni: un paesaggio complesso da leggere e interpretare nell'interazione degli elementi e nelle sue componenti dinamiche.

I conflitti passati tra l'Ente Parco e il contesto locale

Il Parco è stato considerato per molto tempo dalla cittadinanza come un sistema chiuso e ostile, isolato dal contesto: un'entità esterna e prevaricatrice che ha espropriato i proprietari dei terreni, che ha messo recinti di ogni genere, che pretende il pagamento di un biglietto per la visita delle aree archeologiche. Anche i rapporti istituzionali con il Comune e con la rappresentanza politica locale sono stati difficili, per il coinvolgimento di massa di amministratori e politici in casi di abusivismo edilizio anche all'interno della Valle e per l'insofferenza ai vincoli, considerati a lungo come soprusi.

Solo da qualche anno a questa parte, con il rinnovamento dell'amministrazione comunale capeggiata dal giovane Zambuto, dell'amministrazione provinciale e della Camera di Commercio, sembra profilarsi la possibilità di avviare un dialogo interistituzionale in termini radicalmente diversi e innovativi, dialogo iniziato attraverso il partenariato del Parco all'interno del PIT 34 Valle dei Templi e quello all'interno del Piano Strategico⁵.

Attività dell'Ente Parco e problematiche di gestione

Per altri versi all'interno del Parco, che rimane un organo periferico dell'Amministrazione Regionale dei Beni Culturali, si è attuata nei primi anni una gestione finalizzata quasi esclusivamente allo studio, alla manutenzione e al restauro del patrimonio archeologico, al restauro e alla rifunzionalizzazione di alcuni edifici storici acquisiti in proprietà, come una caffetteria e alcuni piccoli antiquari lungo la via Sacra. Nelle cosiddette case Fiandaca-Tamburello, lungo la via Panoramica dei Templi, in collaborazione con la Facoltà di Agraria, è stato realizzato un laboratorio per la conservazione del germoplasma delle diverse varietà del mandorlo e il museo vivente del mandorlo. Nonostante sia stato completato da qualche anno il

*anche nelle more dell'approvazione del prescritto Piano del Parco, è autorizzata a procedere alla demolizione o acquisizione dei fabbricati realizzati in violazione delle norme edilizie e vincolistiche in vigore ed edificati nelle sole strutture portanti, non utilizzati a fini abitativi, in base a un piano di individuazione degli stessi*⁴. La preoccupazione del legislatore nei confronti dei proprietari di immobili abusivi è tale da indurlo a specificare pletoricamente che la Soprintendenza può procedere soltanto nei confronti degli scheletri *non utilizzati a fini abitativi*.

⁵ Il PIT 34 Valle dei Templi parte nel 2001. Il Parco risulta titolare di azioni progettuali finalizzate a ridurre il traffico nella Valle dei Templi e a favorire le connessioni tra l'area archeologica e il centro storico. Il Piano Strategico parte nel 2006 e viene approvato dall'Assessorato alla Programmazione nel 2008. Anche in quest'ambito il Parco risulta titolare di molte lodevoli iniziative finalizzate ad ampliare la fruizione del Parco. Nell'ambito di queste due compagini ha svolto un importante ruolo di coordinamento l'avv. agrigentino Enzo Camilleri.

restauro delle cosiddette case Morello, in prossimità della chiesa di S. Biagio (ex tempio di Demetra), destinate ad uffici del Parco e complete di arredi, non si è potuta aprire la struttura a causa della mancanza di personale. Si dovrebbe valutare la possibilità di affidare la custodia e la gestione a soggetti privati come cooperative dal profilo adeguato, ma il problema è stato al momento accantonato. E' in corso di restauro il complesso delle case Barbadoro, situate in una posizione straordinaria subito al di sotto della collina dei Templi, punto di snodo tra diversi itinerari archeologici, che sarà destinato a servizi turistici d'informazione, documentazione e ristoro.

Altre attività di routine del Parco riguardano la manutenzione e il restauro del patrimonio vegetale e dei terreni agricoli espropriati; si è sperimentata anche una piccola produzione di olio e di vino.

Il Consiglio del Parco in carica. Attività e risultati

Dopo un lungo periodo di commissariamento, alla fine del 2006 è stato ricostituito il Consiglio del Parco⁶ che si è dato alcuni obiettivi prioritari: la redazione di una Carta Archeologica⁷, la costruzione di una nuova strategia di comunicazione delle risorse del Parco⁸ e la ripresa dell'iter di formazione del Piano del Parco⁹ a partire da una ricognizione sullo stato dell'arte e da uno studio approfondito degli elaborati.

Comunicazione. La Carta Archeologica, la cartellonistica e le pubblicazioni

Dalla Carta Archeologica, che è stata ultimata e presentata al pubblico il 14 ottobre 2009, sono emerse nuove conoscenze: sono stati rinvenuti 41 siti archeologici che sono stati censiti con schede e immagini fotografiche. Questi ritrovamenti consentiranno di aggiornare gli studi sulla topografia della città di Agrakas.

E' stato progettato e realizzato un nuovo sistema di cartellonistica in diverse lingue e sono stati pubblicati alcuni testi divulgativi per bambini e ragazzi.

I parcheggi pubblici

Da pochissimo tempo sono state realizzate dal Comune due ampie aree di parcheggio, un'esterna al Parco vicino al quartiere di Villaseta e un'interna nella zona di Sant'Anna, che dovrebbero costituire parcheggi intermodali per i pullman turistici e le auto private; si tratta di realizzazioni da migliorare che dovrebbero avere comunque un ruolo funzionale notevole¹⁰; da tali parcheggi si accede infatti direttamente all'area archeologica attraverso un sottopasso pedonale coincidente con il varco di Porta V; si dovrebbe anche accedere a un sistema di bus navetta finalizzato a portare i turisti all'interno del Parco alleggerendo il traffico privato all'interno dell'area

⁶ Il presidente è l'archeologa Rosalia Camerata Scovazzo; chi scrive fa parte del Consiglio con il ruolo di vice presidente e con il compito di seguire la vicenda del Piano. Gli altri esperti sono il geologo Luigi Rossi (Bologna), l'agronomo Giuseppe Barbera (Palermo), l'archeologa Alessandra Molinari (Roma), l'economista Pasquale Novak (Messina) e la Prof. Caterina Busetta, designata dal Ministero BB.CC.AA. Legambiente è rappresentata da Gaetano Gucciardo, Italia Nostra da Adele Falchetta e il FAI da Ignazio Melisenda.

⁷ La Carta Archeologica è stata commissionata al Dipartimento di Beni Culturali dell'Università di Palermo; responsabile scientifico il Prof. Oscar Belvedere.

⁸ Si è varato il progetto di una nuova cartellonistica comprendente indicazioni direzionali e tabelloni didattici in varie lingue.

⁹ Per riavviare l'iter del Piano è stato costituito un gruppo di lavoro formato dal Presidente, Rosalia Camerata Scovazzo, dai consiglieri Teresa Cannarozzo, Giuseppe Barbera, Gaetano Gucciardo, dal Direttore del Parco, Pietro Meli e dal dirigente Roberto Sciaratta.

¹⁰ Gli incarichi di progettazione sono stati dati dall'amministrazione comunale precedente (sindaco Piazza).

archeologica¹¹. Per le stesse finalità il Parco ha sottoscritto una convenzione con Trenitalia, in modo da utilizzare a fini turistici anche il trasporto ferroviario.

Nonostante le innovazioni introdotte dal Consiglio e la collaborazione degli Uffici, siamo ancora ben lontani da una gestione di tipo aziendale che dovrebbe ridurre al minimo i tempi della burocrazia e operare con il massimo dinamismo.

3. Ruolo, finalità e contenuti del Piano

Ruolo del Piano

Il Piano previsto dalla legge regionale è un piano per certi versi anomalo: in quanto piano paesaggistico è un piano sovraordinato al Prg ai sensi dell'art. 145 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio¹²; tale ruolo di strumento sovra-ordinato viene ulteriormente rafforzato dalla legge regionale 20/2000, che tra le competenze del Consiglio del Parco prevede *La realizzazione della viabilità interna e dei sistemi di raccordo e di comunicazione tra il Parco e la città di Agrigento e gli insediamenti turistici siti nelle zone esterne al perimetro del Parco, secondo le prescrizioni del piano*¹³.

Poiché comunque il Piano del Parco interessa un'area incastonata nel territorio comunale di Agrigento sarebbe stato necessario un ferreo coordinamento tra il Piano del Parco e il Prg, in corso di redazione negli stessi anni. Come precedentemente accennato tale condizione sembrava assicurata dal fatto che i due strumenti di pianificazione facevano riferimento allo stesso gruppo di progettazione. Questa forma di coordinamento "dal basso" sarebbe stata assolutamente necessaria in quanto le procedure previste per l'approvazione del Prg e del Piano del Parco avrebbero compiuto percorsi totalmente autonomi e non comunicanti, con recapiti finali diversi: il Prg avrebbe concluso l'iter di approvazione con l'esame da parte dell'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente; il Piano del Parco sarebbe stato esaminato invece dall'Assessorato Regionale ai Beni Culturali e Ambientali. Si tratta di una disfunzione ben nota che deriva dall'applicazione in Sicilia della legge nazionale 431 del 1985, che non ci si è mai curato di correggere¹⁴. In ogni caso la legge regionale 20/2000 avrebbe potuto prevedere nel caso specifico un coordinamento esplicito, che invece manca.

Finalità del Piano

La finalità principale del Piano è quella di rafforzare l'identità del paesaggio della Valle, indebolita dall'abbandono delle zone rurali, da situazioni di dissesto idrogeologico, da rimboschimenti realizzati con specie non tipiche del luogo, da edificazioni inopportune quando non del tutto illegali, con la proposta di una serie di azioni progettuali articolate tra tutela, recupero, riqualificazione e valorizzazione, che includono forme di gestione, concertazione interistituzionale e partenariato pubblico/privato.

Contenuti del Piano

Il Piano è costituito da una mole di analisi e studi ricognitivi, da un gran numero di elaborati scritti, allegati, schede ed elaborati grafici analitici e progettuali.

Come molti piani contemporanei si tratta di uno strumento complesso, in qualche caso ripetitivo e di non facile consultazione. Pertanto è risultata molto utile l'iniziativa dei progettisti del

¹¹ Tali interventi erano previsti nel PIT 34 Valle dei Templi.

¹² Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e succ. modif. e integrazioni.

¹³ Art. 9, comma 6 della l. r. 20/2000.

¹⁴ V. Cannarozzo T. (1996), "La rifondazione culturale della pianificazione urbanistica" in AA.VV. *Pianificazione e riambientazione urbana e territoriale. La proposta di Erice*, Electa, Milano.

paesaggio Guido Ferrara e Giuliana Campioni, di sintetizzare i contenuti del piano in una pubblicazione di facile diffusione¹⁵. In realtà gli elaborati che contano sono le Norme Tecniche di Attuazione e le tavole di progetto in scala 1/5000 (da 26 a 32).

Il Piano assume come dato di partenza la zonizzazione prevista dalla legge regionale, (zona archeologica, zona ambientale e paesaggistica, zona naturale attrezzata) articolando le tre zone principali in sottozone in base a ulteriori specificazioni derivanti dall'analisi dei siti e dai rapporti variabili tra le risorse archeologiche e quelle ambientali, paesaggistiche e naturalistiche. Per ogni zona vengono individuati gli obiettivi da raggiungere (tutela, riqualificazione, innovazione) le modalità e gli strumenti attuativi delle previsioni, i programmi integrati d'intervento (tra cui i "Progetti Norma") e la tipologia delle opere consentite.

Circuiti turistici

Il Piano prevede l'ampliamento e la diversificazione dei circuiti turistici al fine di incrementare l'offerta culturale e allungare il soggiorno dei visitatori, che attualmente, nel migliore dei casi, si conclude in una giornata e in un pernottamento. Il primo obiettivo è quello di rendere accessibile e visitabile tutto il patrimonio archeologico attualmente escluso dai circuiti attraverso nuovi itinerari archeologici. La finalità è quella di rendere leggibile il più possibile l'antico disegno della città classica a maglia ortogonale in parte evidente, in gran parte da sottolineare attraverso progetti mirati di ricerca archeologica e di sistemazione paesaggistica.

Molto opportunamente il Piano prevede anche un circuito turistico che include il centro storico e la Rupe Atenea, dove sono visibili edifici di origine classica, aree archeologiche minori e tratti delle fortificazioni greche.

Sono previsti anche itinerari campestri ed escursionistici finalizzati al godimento del paesaggio agrario, alla valorizzazione dei prodotti agricoli locali e alla degustazione della gastronomia. Per le stesse finalità il Piano prevede interventi di rinaturalizzazione e riqualificazione della fascia costiera e degli alvei dei due antichi fiumi lungo i quali propone la realizzazione di itinerari naturalistici e *green ways*.

Recupero e riuso del patrimonio edilizio

Il Piano affronta il tema del riuso del patrimonio edilizio esistente all'interno della Valle, già di proprietà del Parco e propone di ampliare il sistema dei servizi e delle attrezzature prevedendo punti d'informazione, *visitor centers*, luoghi di esposizione e vendita dei prodotti tipici, aree di sosta e ristoro, centri di ricerca e foresterie per gli studiosi, spazi museali e sistemazioni per spettacoli all'aperto.

Accessibilità e mobilità

Come già accennato, il Piano prevede un nuovo sistema di accesso al Parco basato su parcheggi intermodali tangenti alle aree archeologiche, in connessione con un sistema di bus navetta che copriranno diversi itinerari di visita; si prevede anche di utilizzare il tracciato ferroviario che attraversa la Valle, attualmente adoperato in occasioni sporadiche¹⁶.

Il Piano ha affrontato il tema della viabilità territoriale che attualmente attraversa il Parco in direzione nord-sud e ha prospettato soluzioni finalizzate a canalizzare il traffico tra la costa e la città su altre direttrici tangenti all'area del Parco, prevedendo lo smantellamento dell'ex statale 118, la modificazione del tracciato della cosiddetta "Panoramica dei Templi" nei pressi dell'ingresso all'area archeologica vicino al tempio di Giunone, la demolizione del tracciato della

¹⁵ V. Ferrara Guido e Campioni Giuliana (2005), *Paesaggi di idee – Uno sguardo al futuro della Valle dei Templi di Agrigento*, Alinea, Firenze.

¹⁶ Come già detto, si tratta di interventi in parte realizzati e di iniziative avviate.

SS 640 che interferisce con i resti del tempio di Esculapio e lo spostamento della rotatoria sotto il tempio di Giunone, al fine di ridurre la frammentazione dell'area archeologica e gli effetti nocivi del traffico pesante sulla collina dei Templi. Queste previsioni sono state contestate dai consiglieri comunali, dalla giunta, da tecnici locali e dal sindaco, preoccupato dal costo delle trasformazioni infrastrutturali. Per altro, le soluzioni viarie prospettate nel Piano del Parco non apparivano del tutto convincenti né difendibili a oltranza. Dopo molte discussioni e ritenendo comunque indispensabile acquisire il parere favorevole del Consiglio Comunale, il Consiglio del Parco ha deciso di stralciare dal Piano del Parco gli elaborati grafici relativi alla viabilità e di modificare le norme attinenti¹⁷.

La riduzione del traffico pesante e la cosiddetta passerella pedonale tra l'area del Tempio di Ercole e quella del tempio di Giove.

Nella delibera di adozione del Piano si prevede di limitare il traffico pesante sugli assi viari interni al Parco, razionalizzando il sistema di trasporto pubblico attraverso piani di settore come il Piano Urbano del Traffico o il Piano Urbano della Mobilità da redigere in concerto con il Comune di Agrigento e di realizzare un collegamento pedonale sospeso tra l'area del tempio di Ercole e quella del tempio di Giove, separate dal tracciato in trincea dell'ex strada statale 118.

Iter amministrativo del Piano

Il nuovo Consiglio del Parco, nominato alla fine del 2006 assume tra le priorità del proprio mandato l'adozione e la pubblicazione del Piano, così come prescritto dalla legge 20/2000. I tempi si sono comunque allungati per la necessità di acquisire prima dell'adozione i pareri della Soprintendenza di Agrigento e del Consiglio Comunale, come espressamente prescritto dalla legge speciale¹⁸. Dato lo stato di avanzamento del Piano che aveva avuto un assenso formale nel 2005 e la necessità di concluderne l'iter al più presto, il Consiglio ha deciso di limitare al massimo la revisione degli elaborati grafici e di puntare sulla modifica delle Norme di Attuazione, introducendo nel Capo V *Disposizioni transitorie e finali*, l'articolo 47 (*Flessibilità*) secondo il quale alcune previsioni di piano (zonizzazioni, legalità dei manufatti e destinazioni d'uso) sono indicative e non prescrittive e possono essere modificate in fasi successive¹⁹.

L'introduzione del concetto di flessibilità delle previsioni, che ha una sua fondatezza, sia in riferimento al procedere della conoscenza archeologica, sia alla necessità di approfondimento della consistenza degli edifici abusivi, sia all'opportunità di apportare facilmente variazioni alle destinazioni d'uso degli immobili, ha trovato unanime consenso e ha permesso di andare avanti. Rimaneva in campo lo scoglio del parere del Consiglio Comunale. Il Consiglio Comunale che doveva essere interpellato all'inizio del 2007 era a fine mandato, e nonostante fosse stato

¹⁷ Si tratta delle tavole 27/A e 27/B "Sistema delle Infrastrutture" e dell'art. 48 delle Norme Tecniche di Attuazione che recita *I cambiamenti di utilizzazione e gestione delle sedi viarie esistenti saranno attuati solo dopo la realizzazione di sistemi di viabilità alternativa.*

¹⁸ Art. 14, comma 7 della l. r. 20/2000.

¹⁹ L'art. 47 infatti recita: *Le prescrizioni di cui alle presenti Norme e quelle contenute nelle tavole progettuali del Piano sono sempre suscettibili di modifiche in funzione degli ulteriori sviluppi della ricerca archeologica, di nuove campagne di scavo e delle informazioni provenienti dal supporto della "Carta Archeologica" la cui redazione è stata avviata. In particolare quanto indicato sul sistema dei servizi per la fruizione del Parco ha puro valore indicativo e potrà essere oggetto di modifiche per sopravvenute esigenze ed obiettivi del Parco, tramite semplici delibere del Consiglio del Parco, senza necessità di varianti al Piano.*

Pertanto non costituiscono varianti al Piano le modifiche alle destinazioni d'uso riguardanti le zone, le infrastrutture e i manufatti legalmente esistenti.

Analogamente i Progetti Norma o gli interventi specificati negli assi strategici ed evidenziati nella relazione tecnica hanno carattere indicativo e non prescrittivo

esplicitamente invitato a pronunciarsi, non aveva fatto pervenire alcun parere. Come già detto, nel corso del 2007 si sono svolte le elezioni amministrative comunali che hanno portato all'elezione del nuovo Sindaco e di un nuovo Consiglio Comunale che sconoscevano la vicenda del Piano; pertanto si è dovuto ripartire da zero, presentando e discutendo il Piano con la nuova rappresentanza politica e istituzionale.

Il Consiglio del Parco ha ritenuto indispensabile organizzare una serie d'incontri pubblici, con l'apporto dei progettisti, al fine di far conoscere i contenuti del Piano ai nuovi consiglieri comunali, alla nuova amministrazione e alla cittadinanza²⁰.

Durante questi incontri, che sono stati molto partecipati, sono emersi essenzialmente due temi: quello dell'abusivismo edilizio all'interno della "zona A" e quello della viabilità territoriale relativamente all'accesso e all'attraversamento dell'area archeologica²¹.

Mentre è stato facile spiegare che il Piano e il Parco non hanno la facoltà di sanare gli abusi edilizi, (sui quali comunque non esiste un data base esaustivo) né di restringere i confini del Parco, il tema della viabilità territoriale si è rivelato molto più spinoso, specie in relazione al coordinamento tra le previsioni del Piano del Parco e le previsioni del Prg.

Adozione, pubblicazione e ricorsi

Dopo aver raggiunto un accordo con il Comune nei termini prima esposti e dopo avere introdotto nel Piano alcuni emendamenti proposti dalla Soprintendenza il Piano è stato finalmente adottato e pubblicato dopo le ferie estive²².

Dopo la pubblicazione sono stati presentati 331 ricorsi di cui 16 fuori dai termini; la maggioranza (287) riguarda proprietari di immobili abusivi, che però si guardano bene di dichiarare la propria condizione; si tratta di ricorsi redatti in maniera identica i quali chiedono prevalentemente che la proprietà sia inserita in un'altra zonizzazione, equivocando (forse) sulle opportunità derivanti da tale cambiamento, che nei fatti sono inesistenti. Un'esigua minoranza, presentata da associazioni e istituzioni, riguarda tematiche d'interesse generale. La Soprintendenza, pur facendo parte del Consiglio del Parco, ha presentato un buon numero di osservazioni su argomenti che erano stati già discussi e decisi nella delibera di adozione. I ricorsi sono stati spediti alla società di progettazione che ha fatto pervenire agli uffici del Parco le proprie controdeduzioni. Successivamente si è riunito il gruppo di lavoro sul Piano interno al Consiglio del Parco per valutare le visualizzazioni predisposte dagli uffici del Parco e le controdeduzioni proposte dai progettisti²³. Il Consiglio ha dedicato alcune sedute all'esame dei ricorsi e delle controdeduzioni²⁴ e alla fine di settembre si è determinato nel merito formalizzando una delibera che è stata inviata insieme al Piano all'Assessorato Regionale ai Beni Culturali per l'esame finale²⁵.

La gestione agricola dei terreni demaniali

Il Piano propone anche un'inversione di rotta nei rapporti con i proprietari di manufatti e di aree agricole all'interno della Valle; si prevede, infatti, di fermare la politica degli espropri che hanno causato fatalmente l'abbandono delle aree rurali e del patrimonio edilizio, con grande danno per

²⁰ Agli incontri hanno partecipato Guido Ferrara, Giuliana Campioni, Gabriele Giacobazzi e Fatima Alagna.

²¹ V. i verbali delle sedute del Consiglio del Parco del 13 e 14 luglio 2007.

²² La delibera di adozione è la n. 2 del 3 luglio 2008. Il Piano è stato pubblicato il 31 ottobre 2008.

²³ Il gruppo di lavoro del Piano si è riunito nei giorni 20 marzo, 16 aprile e 21 maggio 2009.

²⁴ Il Consiglio si è riunito i giorni 18 giugno 2009 e 9 luglio 2009 (verbali n. 3 del 18/06/09 e n. 4/1 del 9/07/09).

²⁵ La delibera è del 28.09.2009.

le colture agricole e per il paesaggio agrario e di inaugurare rapporti di convenzione con i residenti, sia per il mantenimento dell'agricoltura che per la fornitura di alcuni servizi²⁶.

Pertanto all'interno del Parco è stato affrontato recentemente il problema della gestione agricola dei terreni demaniali che sono stati espropriati negli anni e che arrivano a 330 ettari. Poiché la gestione agricola e la manutenzione del territorio sono indispensabili per la conservazione del paesaggio agrario ma anche molto onerose, il Consiglio del Parco ha deliberato alla fine del 2008 di dare in concessione parte dei terreni demaniali assegnati al Parco (circa 250 ettari) agli ex proprietari che ne facessero richiesta o a soggetti terzi, al fine di contenere le spese di gestione dei terreni, senza ridurre l'attività agricola²⁷. Per l'individuazione dei soggetti a cui affidare in concessione i terreni è stata individuata la procedura pubblica della "manifestazione d'interesse"²⁸. Sono pervenute nove offerte presentate da ditte singole e da associazioni temporanee d'imprese di livello nazionale e di ambito locale²⁹. I risultati della consultazione sono stati istruiti da una commissione coordinata dal prof. Giuseppe Barbera, consigliere del Parco, esperto in scienze agrarie, che ha selezionato quattro offerte da invitare a una fase successiva. La vicenda è stata accompagnata da varie polemiche e non è ancora conclusa.

4. Prospettive

In conclusione il Piano individua il Parco come un territorio multifunzionale, caratterizzato da una molteplicità di risorse, aperto contemporaneamente al mondo e alla città e ne propone un processo di riappropriazione identitaria, storica e culturale da parte dei cittadini di Agrigento. E' evidente che per raggiungere gli obiettivi individuati dal Piano sarà necessario il massimo coinvolgimento delle parti politiche e sociali e la massima condivisione del progetto, che dovrà essere visto come una grande opportunità per il futuro di tutta la comunità.

Le migliori previsioni di piani e programmi non bastano comunque a innescare attività e interventi, se non si individua un quadro organico di riferimento e d'interazione tra il capitale territoriale e il capitale sociale e se non si individua un percorso scandito da gerarchie e priorità finalizzato al raggiungimento degli obiettivi, a cui agganciare politiche convergenti e una progettualità pubblica e privata di alto profilo.

In conclusione possiamo affermare che nel terzo millennio si è avviata una nuova fase della vita politica e civile caratterizzata da una maggiore consapevolezza del valore e del ruolo economico e sociale del capitale territoriale. I tempi del cambiamento sono ancora troppo lenti e il percorso è in salita. Ma almeno è iniziato.

Palermo, 15 aprile 2010

²⁶ Queste iniziative sono di competenza dell'Ente Parco e alcune di esse sono state già realizzate in sintonia con le finalità del Piano, come detto precedentemente.

²⁷ Delibera del Consiglio del Parco del 25.11.2008.

²⁸ L'avviso è stato pubblicato nelle forme di legge il 12 marzo 2009, con scadenza al 16 aprile 2009.

²⁹ Hanno risposto, al bando, tra gli altri, l'Università di Palermo insieme all'Università di Atene, la nota Associazione "Libera" di Don Ciotti e un'associazione temporanea di imprese di ambito locale che fa capo al Consorzio Turistico Valle dei Templi, animato dal dinamico operatore turistico Gaetano Pendolino.

Riferimenti bibliografici

- AA.VV. [1994], *La Valle dei Templi tra iconografia e storia*, Assessorato Regionale BB.CC. e P.I., Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Agrigento, Priulla, Palermo.
- AA. VV. [2007], *La valle dei templi di Agrigento. Analisi per un progetto di marketing strategico*, Ed. Graham & Associati, Palermo.
- Alicata M. [1966], *La lezione di Agrigento*, Roma, Editori Riuniti, Roma.
- Ancsa Sicilia-Italia Nostra [1999], "Lettera aperta sulle iniziative della Regione Siciliana per l'istituzione del parco archeologico e paesaggistico della valle dei Templi di Agrigento", in T. Cannarozzo, *Dal recupero del patrimonio edilizio alla riqualificazione dei centri storici*, Publiscula Editrice, Palermo.
- Arnone L. [1952], *Gli ipogei agrigentini*, EPT, Agrigento.
- Barbera G., Lo Pilato G. (a cura di) [1996], *Il paesaggio della Valle dei Templi. Analisi e proposte per la sua salvaguardia e valorizzazione* [Atti del convegno di studi del 5 maggio 1995], Industria Grafica T. Sarcuto, Agrigento.
- Cannarozzo T. [1986], *Cultura dei luoghi e cultura del progetto*, Alinea, Firenze.
- Cannarozzo T. [2003], "La sfida di Agrigento", in M. Leone (a cura di), *Riscoprire il paesaggio della Valle dei Templi* (Atti della giornata di studio, Agrigento, 1 aprile 2003), Palermo.
- Cannarozzo T. [2007], "Agrigento: riflessioni e proposte per un progetto di futuro (Reflections and proposals for a project of the future)", in R. M. Vitrano (a cura di), *Scenari dell'abitare abusivo. Strategie per l'intervento di recupero (Scenarios of illegal dwelling. Strategies of building and town recovery)*. Atti del I° Simposio Internazionale, Agrigento 19-20 ottobre, Editore Luciano, Napoli.
- Cannarozzo T. [2007], "Agrigento: una "lettura" del contesto tra eccellenza e marginalità", in V. Scavone (a cura di), *Il mare della valle dei templi...Agrigento città costiera*, Aracne Editrice, Roma.
- Cannarozzo T., Leone M. [2007], "Agrigento: il sistema insediativo, le risorse territoriali e le vicende urbanistiche", in B. Leone, *Scuola Internazionale di Studi Avanzati – Viaggio di architetture ai margini del Parco Archeologico di Agrigento, Napoli*, Libreria Dante, Palermo.
- Cannarozzo Teresa [2009], "Agrigento: risorse, strumenti, attori. Percorsi verso nuovi orizzonti di sviluppo locale", in Lo Piccolo Francesco (a cura di), *Progettare le identità del territorio. Piani e interventi per uno sviluppo locale autosostenibile nel paesaggio agricolo della Valle dei Templi di Agrigento*, Alinea, Firenze.
- De Miro E. [1983], *La valle dei Templi di Agrigento (Documenti d'arte)*, Novara.
- De Miro E., Calì V. [2007], *III I santuari urbani - Il settore occidentale della collina dei Templi - Il terrazzo dei Donari*, Accademia Editoriale Roma-Pisa, Parco Valle dei Templi di Agrigento.
- Ferrara G., Campioni G. [2005], *Paesaggi di idee – Uno sguardo al futuro della Valle dei Templi di Agrigento*, Alinea, Firenze.
- Fiorentini G. (a cura di) [2007], *Introduzione alla Valle dei Templi*, Regione Siciliana, A.B.C.A. Soprint. B.C.A. Agrigento.
- Grappelli G. [1968], *La frana di Agrigento – Relazione tecnica della Commissione Grappelli*, in *Città Spazio*, Ed. Lerici, Roma.
- Griffo P. [2005], *Akragas – Agrigento* Ed. Legambiente, Agrigento.
- Gucciardo G. [1999], *La legge e l'arbitrio – L'abusivismo edilizio in Italia. Il caso della Valle dei Templi di Agrigento*, Rubbettino Editore, Soveria Mannelli.
- Gucciardo G. [2008], *Capitale sociale e senso civico nel Mezzogiorno*, Salvatore Sciascia Editore, Caltanissetta.
- Leone M. (a cura di) [2003], *Riscoprire il paesaggio della Valle dei Templi* (Atti della giornata di studio, Agrigento, 1 aprile 2003), Palermo.
- Miccichè C. [1996], *Gli ipogei agrigentini tra archeologia, storia e mitologia*, Industria Grafica T. Sarcuto, Agrigento.
- Mortillaro V. e C. [1858], *Atlante generale, topografico, storico-geografico, statistico di Sicilia*, di cui fa parte *Girgenti e Molo*, dispensa con planimetria, consultabile presso la Biblioteca Comunale di Palermo.
- Peri I. [1962], *Per la storia della vita cittadina e del commercio nel Medio Evo – Girgenti, porto del sale e del grano*, Milano.
- Peri I. [1978], *Uomini, città e campagne in Sicilia, dall'XI al XIII secolo*, Laterza, Bari.
- Rossi Doria B. [2004], "Agrigento", *L'Universo*, I.G.M. Firenze.
- Schubring G. [1980], *Topografia storica di Agrigento, 1887*, (Ristampa anastatica), Arnaldo Forni Editore, Sala Bolognese.